

Stefano Carabodam di Moldavia, con cavali 70, con presenti al re, et uno dil transilvano; e par siano venuti per saper la voluntà dil re zereha romper al turcho, et la resolutioni à fato, et hanno auto audientia; non sonò stà expediti, sì che questi do dipende da la regia majestà, quello la farà, l'horo farano. *Item*, par siano venuti turchi a li confini di Smedro, mia 4 di Belgrado, cavali 4000, et altri, qualli vicini ben con hongari, e in tempo di pace si soleva far corarie; hora, non *solum* non fanno danni, *imo* chi fuze da l'horo li taiano. *Item*, se intende il turcho prepara armata, et fa far alcuna sorta di navilij per il Danubio. *Item*, l'orator dil turcho, era im Polana, è venuto de li; sarà expedito insieme con l'altro. *Item*, di la venuta di l'orator nostro, vien de li, o s' intende.

*Dil ditto, di 28.* Come andò a Tetem, mia X di Buda, dal cardinal legato, et scrivi di coloquij abuti insieme; et o li volse dir di la mitigatione *etc.* Et li dimandò quello poteva far il regno di Hongaria, con la Transilvana, regno di Boemia, con li duchati Moravia e Slesia; conclude, esso cardinal è ben disposto, e vol far con il re di licentiar li oratori turchi, e vol dar opera che li moscoviti e Prusia si unisca insieme contra tartari, acciò il re di Polana possi esser contra turchi; e cussì steno fin hore 4.

*Dil ditto, di 28.* Chome ozi, *summo mane*, el cardinal si levò, per andar a Buda, di Tetem, e li vene contra a mezo il camin el reverendo vesprimiense, secretario, el conte Josa e uno baron di Boemia con cavali 200, quale fece una oration latina; poi, mezo mia lontam di la terra, vene il re con suo fratello ducha e il cardinal ystrigoniense, qual fè una oration. Et il legato li rispose. Poi vene le chieriesie con grandi e ricchi apparati di croxe, pivialli e apparamenti somptuosi, et con questa pompa passò avanti la caxa di l'orator dil turcho, qual era a la finestra, con gran popullo su la strada; e da una parte e l'altra erano li frati, sì di observantia come conventuali, che cantavano psalmi. Et conduto a la chiesa principal, fece le cerimonie, et il re lo acompagnò poi fino a lo suo alozamento. Et esso orator acompagnando il re a caxa, il cardinal li disse, dolendosi di la tardità di l'orator nostro. El qual cardinal il zorno avanti era venuto de Ystrigonia, e l'orator lo visitò; qual si dolse dil capello, e par il papa vò el vadi a Roma. *Item*, visitò poi el canzelier di Boemia, *noviter* venuto, homo sapientissimo, et *anima regis*; qual disse era per far il tutto il re, qual è disposto a la expedition, ma li bisogna subsidio di danari.

*Dil ditto, di 29.* Come ozi fo a visitar il cardinal legato, qual li disse di la tardità di oratori, et quelli signori si duol, et come volleva far licentiar li oratori turchi. Si laudò assai de li honori fatoli per la Signoria nostra. *Item*, ozi è venuto da lui uno Lucha da Zara, qual questo San Lucha passato fu preso da' turchi, con moier et tre fioli, in Verbosagna. Dice Schander bassà si prepara a tempo nuovo di vegnir in Dalmatia et Ystria, e prepara gran numero de pichi di ferro, manare e verigole, e che il signor turcho vol ussir fuora questo estate, per venir a Corfù; fa gran preparation di armata; et che Schander à cavali 7000, e vol andar con ditti pichi a Nona o Lavrana e Cressoviza, castello in Possega di la dition dil re di Hongaria. Et dimandato il modo dil capitar de li a Buda, rispose esser stà mandato per Schander a esplorar, e, tornato, lo 'l voleva mandar a la Porta, e se confida in lui. La caxon è, per haver ditto gran mal di la Signoria per far il fato suo, e li havia fede; e che di l'andata dil signor turcho a Corphù sa, perchè cussì se divulgava; et che, poi disciolta la union fu fata a Bacia, el ditto Schender mostrava non temer alcuna cossa, perchè 'l dice, christiani non esser in unione. Et ditto Lucha esso orator lo mandò dal conte Josa, qual lo examinò, et a lui lo rimandò, ringraziando assai *etc.* *Item*, di l'orator nostro vien li, o intende.

Noto, el piper in questa terra soleva valer ducati 130 el cargo, et era carissimo; et perchè tedeschi steno un mexe a comprar, caloe a ducati 102, et cussì val al presente *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, vene il principe et leto 573 le lettere.

*Di Zenoa, di monsignor di Ravastem, governador, di 26, in risposta di nostre.* Zercha le caravele e robe di sier Francesco Morexini, orator nostro, olim a Napoli. Risponde haver fato il possibile a la recuperation, come sa uno zentilomo nostro è li; ma le robe fono tolte da quelli non è nel suo poter; poi lui non à poder sul capetanio di le charachie. Conclude, vol tratar venetiani come francesi in quelle parte.

*Da Liom, di quel Bonim de Boninis, amico fidel, di 16.* Zercha il successo poi la morte di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator nostro; qual si dolea in la malatia più non poter zonzer prima a Venecia che 'l morisse, a narar a la Signoria; e più di questo si dolea, cha di la morte. E, morto che 'l fu, la fameia rimase sbigotita; et lui dè ordine a le scritture *etc.* E il schalcho volea portar il corpo a Venecia, *sub silentio*; et li parse vergogna di la Si-